



POSTE ITALIANE SPA
 Spedizione in abbonamento postale
 D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n.46)
 art. 1, comma 2, CNS BOLZANO
 BIMESTRALE

Non riceve alcun finanziamento pubblico

€ 12,00

BIO ARCHITETTURA
 C.P. 61 - 39100 Bolzano, Italy



La visione sistemica di Fritijof Capra - Un'opera site specific per la via Appia - La nuova scuola materna di Carignano, Torino - Spazi ibridi e pensiero olistico - I luoghi del lavoro nell'era della partecipazione - Risanamento energetico di una villa veneta - L'espressività della pietra nell'architettura di Antón García-Abril

107

Valentina Anzoise

IN-OUT

Reinterpretare la via Appia con un'opera site specific





Costruita nel 312 a.C. dal censore Claudio Appio Cieco la via Appia è una delle più antiche strade del mondo che, come un solco tracciato da un magnete, ha captato e sedimentato nel tempo tracce storiche, antropologiche e architettoniche. La prima grande via europea che collegava Roma a Capua per permettere il movimento veloce delle truppe romane verso il meridione fu prolungata fino al porto di Brindisi all'inizio del II sec. dall'imperatore Traiano. La diramazione, che da Benevento raggiungeva il porto attraverso la Puglia, permetteva il collegamento diretto con la Grecia, l'Oriente e l'Egitto ed elevò l'Appia a strada più importante del mondo romano. Il poeta Stazio, già nel I sec. d.C., la definì *regina viarum* ossia "regina delle strade", luogo del transito, della scoperta e del viaggio che fin dall'inizio ha facilitato l'afflusso all'Urbe, oltre che di prodotti, anche di idee, persone e conoscenze determinando la grande apertura della società romana verso la cultura greca e medio orientale. Villaggi contadini, ville lussuose, stazioni di posta, alberghi, osterie, cippi, piccoli impianti termali e servizi per i viaggiatori scandivano il tracciato. Così nel corso dei secoli una maglia di fili visibili e invisibili, di oggetti e memorie si è radunata lungo il basolato della strada antica, un patrimonio archeologico-paesaggistico inestimabile recentemente riscoperto dopo anni di incuria e abbandono.

Il percorso in gran parte perduto nonostante la creazione nel 1988 del Parco Regionale dell'Appia Antica, viene oggi rivalutato anche sull'onda della rinascita della via Francigena, ideale proseguimento verso il Nordeuropa della via Appia, che nel medioevo univa Canterbury a Roma e ai porti della Puglia.

L'aspetto più sorprendente è che la riscoperta di questi antichi percorsi è avvenuta e avviene tuttora da parte di *moderni viandanti* che ovunque, in Italia e in Europa, si mettono in cammino per ricercare e ripercorrere la storia del nostro continente. "*Marce di avanscoperta*" le definisce lo scrittore Paolo Rumiz.

Nella pagina a fianco, l'area denominata "Botromagno" esterna al centro abitato di Gravina che, con i suoi 400 ettari, costituisce una delle zone archeologiche più estese d'Italia.

Sullo sfondo si intravedono i rioni Piaggio e Fondovico.

Sopra, dettaglio dell'intervento In/Out: il fascio di fili di lana "convoglia" la luce del sole verso il centro del chiostro.

Sotto, un "brandello" della via Traiana voluta dall'imperatore quasi 2.000 anni fa per raggiungere Brindisi da Roma in tredici giorni.

Muovendosi vicino a Monopoli in direzione Capito si intravedono casualmente parti di strada sotterrate dalla vegetazione o dall'asfalto, disseminate nelle campagne fra un ulivo e un campo di pomodori.





*Sopra, fili di lana ancorati a raggiera alla balaustra del tetto dell'ex convento di S. Sofia a Gravina in Puglia.
Sotto, vista sul paesaggio rupestre gravinese dove è visibile la Cripta Santuario dedicata alla Madonna della Stella.*





In alto, pubblico e partecipanti del progetto "Appia Scena No Made" fotografano l'opera In/Out che si apre sul chiostro. Sotto, dettagli dell'installazione realizzata con fili di lana che entrano nell'incavo del pozzo situato al centro del chiostro.

Una di queste è raccontata nel film *Via Appia* diretto da Paolo De Falco che nel 2010 ha sviluppato una narrazione corale in cui i viaggiatori si perdono e si ritrovano seguendo le tracce di questo percorso che potremmo definire una "radice" della nostra cultura. Un lavoro profetico che ha evidenziato la bellezza dell'esplorazione fatta a passo lento, un'attività che sta diffondendo nuove pratiche di sviluppo e valorizzazione del territorio italiano attraverso iniziative e progetti che coniugano viaggio, scoperta, convivialità, avventura e che hanno trovato una prima forma organizzativa nell'Associazione europea delle Vie Francigene che coordina l'itinerario dei cammini, sempre in divenire, attraverso l'Italia e l'Europa. Sono queste le premesse che sottendono il progetto *Appia Scena No Made* una proposta organica di formazione, produzione creativa e distribuzione culturale ideata dall'associazione *Grad Zero/Archivio Liquido dell'Identità*.

La prima fase del progetto, svoltasi in settembre a Polignano a Mare e in ottobre a Gravina in Puglia, ha innescato un percorso creativo che ha unito all'osservazione del territorio una serie di eventi e performance generati dall'incontro con la scena dell'Appia.

Il percorso, inteso come spazio da riattivare e come strumento che permette di abbandonare la percezione stereotipata dei luoghi, ha reso possibile l'incontro inatteso con altre culture, quello tra le comunità locali e i suoi moderni viandanti, come pure la riscoperta di oggetti e spazi che la libertà del movimento lento avvicina nuovamente all'intimità dell'esperienza personale.

Con questo spirito sono stati invitati a mettersi in cammino ed a reinterpretare la Via Appia contemporanea artisti, architetti, educatori, ricercatori e società civile. I viandanti-narratori, ospitati nei luoghi che la *regina viarum* nel corso dei secoli ha attraversato e plasmato, hanno messo al centro dei loro interventi lo spazio fisico e relazionale, presente e passato, prodotto dall'Appia.





*In queste pagine, diverse fasi della realizzazione dell'opera.
i fili sono stati dapprima disposti circolarmente sui setacci e poi fissati con una spillatrice. Infine la struttura è stata issata sul tetto del chiostro e i fili sono stati ancorati a raggiera ai quattro muri laterali.*





E' questa la "scena" che fa da sfondo e dalla quale ha preso corpo *In/Out*, l'intervento site-specific realizzato da *Ru.De.Ri.* (*Rural Design per la Rigenerazione dei territori*) nell'ex-convento di Santa Sofia a Gravina in Puglia.

Situato nel centro storico e da poco riaperto al pubblico, l'ex convento è un luogo di raccoglimento e di accoglienza. Espressione anch'esso di quell'ambivalenza che caratterizza tutta la parte storica della città, materializza il dialogo e la tensione costante tra dentro-fuori, visibile-invisibile, città aerea ed ipogea. Nel chiostro, uno spazio quasi ultraterreno, occhi e corpi avvolti dalla luce dei muri bianchi vengono sospinti in alto, verso il blu del cielo che si riverbera all'interno.

L'esperienza prodotta da questa atmosfera ha ispirato *In/Out*, un'opera leggera che interagisce in modo organico e non invasivo con l'ambiente denso ma essenziale dell'ex-convento. Un'opera che, come la Via Appia, si fa idealmente e materialmente strada, tragitto, orizzonte. Rete, matassa, crocevia. Un dispositivo che accoglie, mescola e connette gli altri interventi e le urgenze del progetto *Appia Scena No Made*.

Realizzata in modo estemporaneo con materiali e oggetti semplici di uso e riuso quotidiano, l'opera consiste in un fascio di fili di lana lunghi circa 12m i quali, ancorati alla parte alta dei lati del chiostro, formano una chioma colorata. Come la luce che attraversa un prisma, l'energia proveniente dal cielo di Gravina si scinde in raggi colorati che, dirottati da setacci di legno, raggiungono i sotterranei del convento attraverso la bocca di un antico pozzo. Qui i fili diventano gomitoli, percorsi e passi. solo accennati, dentro la "Gravina di sotto".

Nei sotterranei, dove la luce si smorza e altri sensi prevalgono nell'esplorazione dello spazio e nella tessitura delle relazioni, l'opera ha preso il ritmo della terra e il vigore dei battiti che hanno scandito l'immersione nello spazio creato dall'installazione sonora *il suono della terra*, realizzata da Roberto Matarrese.

In/Out : opera site specific, realizzata nell'ambito del progetto *Appia Scena No Made*, direzione artistica Paolo De Falco, sostenuto dal Ministero dei Beni e della Attività Culturali e del Turismo, dalla Regione Puglia e Puglia Promozione <http://scenanomade.com> <http://www.archivioliqido.com/grad-zero/>.

Progetto: associazione Ru.De.Ri. (Rural Design per la Rigenerazione dei territori), ottobre 2017

Luogo: ex Convento di S. Sofia a Gravina in Puglia

Fotografie di Giuliana Conte, fondatrice insieme all'artista Tono Cruz del collettivo Blee <http://blee.eu/>
Valentina Anzoise sociologa, PhD in Società dell'Informazione presso l'Università di Milano-Bicocca si occupa di sostenibilità, paesaggio e metodi di ricerca visuali e partecipativi.

Dal 2014 Presidente del Visual Sociology Research Committee (RC57) dell' International Sociological Association. Socia fondatrice dell'associazione Ru.De.Ri attualmente vive tra l'Italia e la Cina. <https://vzaji.com/>

Ru.De.Ri. si ispira ai principi del Design Ecosistemico che amplia il campo classico della progettazione inglobando il concetto di paesaggio nella sua accezione non solo estetica e produttiva ma anche ecologica e scientifica. www.ruderi.org <https://www.facebook.com/ruraldesignrigenerazione>